Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 262 «COL DUCE E PER IL DUCE» Martedì 2 novembre 1943 XXII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38, Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso. - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-033

La lotta in Russia

Violenti combattimenti a sud del basso Nipro

I germanici effettuano con successo audaci contrattacchi infliggendo al nemico gravi perdite -- 2795 carri armati e 1442 velivoli sovietici distrutti nel mese di ottobre

Aspra e contrastata lotta sul fronte italiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1. novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud del basso Nipro, sono in corso violenti combattimenti contro reparti di unità celeri nemiche che sono riusciti ad operare una infiltrazione.

In seguito ad audaci attacchi portati lateralmente da gruppi di assalto mobili germanici, i sovietici hanno subito sensibili perdite.

Nella battaglia nell'ansa del Nipro, i contrattacchi germanici continuano a progredire. Puntate del nemico a sud ovest di Nipropetrowsk e a sud est di Cremenciug, sono fallite sotto il fuoco della difesa.

Nel settore centrale del fronte dell'est, l'attività offensiva si è limitata ad attacchi di carattere locale effettuati dai sovietici in quelli che erano finora i punti cruciali della lotta. Tali assalti sono stati respinti in parte in contrattacco.

Dal settore del lago Ilmen sino alla regione ad occidente di Leningrado, viene segnalata solo attività di pattuglie da ambo le parti.

Nel mese di ottobre sono stati distrutti, sul fronte orientale, 2795 carri armati e 1442 velivoli nemici.

Nell'Italia meridionale le truppe germaniche hanno respinto forti attacchi di sfondamento anglo-nord americani su ambo i versanti del Volturno. Esse stanno ora occupando, tra la costa dell'Italia occidentale e i monti del Mattese, posizioni di montagne situate più a nord ovest.

Mentre nel settore del Volturno il nemico incalzava immediatamente, seguiva solo con circospezione i movimenti germanici in direzione occidentale.

Apparecchi isolati britannici hanno sorvolato di giorno i territori occupati in occidente e, la notte scorsa, la Germania nord occidentale, lanciando qua e là delle bombe. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nella notte sul 1° novembre, l'arma aerea germanica ha nuovamente attaccato singoli obiettivi nella zona di Londra. Nella lotta contro le comunicazioni marittime anglo-nord-americane la Marina da guerra e l'arma aerea hanno affondato nel mese di ottobre, 52 navi mercantili per 301.700 tonnellate di stazza. Diciotto navi mercantili nemiche per una stazza di oltre centomila tonnellate, sono state così gravemente danneggiate che si può contare sull'affondamento della maggior parte di esse. Danneggiate sono state inoltre 27 navi mercantili stazzanti in cifra tonda 170 mila tonnellate.

Nella lotta contro le forze navali nemiche, la Marina da guerra e la «Luftwaffe» hanno distrutto un incrociatore ed undici cacciatorpediniere, due navi di sorveglianza e quattro motosiluranti. Cinque incrociatori, sette cacciatorpediniere e numerose unità da guerra sono stati così gravemente danneggiati che si può ritenere certa la perdita di una parte di essi.

L'Agenzia internazionale d'informazioni comunica sui combattimenti in corso sul fronte dell'Italia meridionale:

«Il quadro della lotta nei differenti settori dell'Italia meridionale è caratterizzato da continui ed aspri combattimenti in corso nella vallata del Volturno.

Nell'Appennino si riscontra soltanto in qualche punto attività combattiva di carattere locale.

Presso Gaeta le batterie da costa tedesche facevano sì che un tentativo operato da navi da guerra anglo-nord-americane, allo scopo di avvicinarsi alla città, venisse abbandonato prima che l'operazione fosse stata portata a termine. Sotto il preciso fuoco dei pezzi germanici, le navi nemiche si affrettavano a riprendere il largo.

Dai differenti teatri di operazioni giungono i seguenti particolari: l'aver appoggiato le operazioni germaniche al massiccio montagnoso che si eleva su ambo i lati dell'alto Volturno e alla costa occidentale italiana, comincia ad apportare i suoi frutti.

Le truppe tedesche si servono delle montagne come di un sistema di difesa naturale.

La precisione con cui essi riescono a superare le difficoltà del terreno desta quasi l'impressione che le truppe tedesche non ne sentano affatto il peso. Si può ritenere che alle truppe degli invasori siano ancora riservate delle sorprese non appena la guerra sulle montagne avrà preso il suo pieno corso. Il segreto consiste, in prima linea, nella perfetta collaborazione delle armi medie, pesanti e pesantissime.

In tal modo non soltanto si è assicurato l'impiego unitario di tutte le armi verso i comuni obiettivi, ma si è anche raggiunto l'appoggio reciproco fra le armi stesse e la protezione delle artiglierie nei movimenti da una posizione all'altra.

Da alcuni giorni, la quinta Armata è costretta ad accorgersi quale sia la preparazione della difesa tedesca lungo le catene di montagne, mentre le formazioni tedesche di prima linea bloccavano le linee ferroviarie della Campania.

Con questo si è verificato un continuo aumento della potenza difensiva delle armi tedesche. Inversamente, gli anglo-nordamericani hanno dovuto subire, già da alcune settimane, sensibili perdite di uomini e di materiali, senza aver potuto ottenere con questo un successo decisivo. Lo sviluppo degli avvenimenti negli ultimi giorni ha riservato agli invasori una nuova complicazione.

Dopo che le linee di sicurezza tedesche avevano assolto il loro compito, in cinque giorni di aspri combattimenti lungo le zone montane meridionali, esse sono state spostate più in alto sicchè le difficoltà dei rifornimenti per gli attacchi sono ancora aumentate.

Nella valle dell'alto Volturno sono state sgombrate le località di Pratella e Prata e, davanti alle montagne costiere, Cavegnola.

Il tentativo di ingenti forze anglo-americane, che evidentemente si erano accorte solo allora dei movimenti di sganciamento tedeschi, di penetrare ad oriente del Volturno, hanno portato ad accaniti combattimenti.

Le formazioni di retroguardie germaniche, sebbene numericamente inferiori alle forze nemiche, e nonostante tutte le perdite subite, hanno continuato a mantenere contatto col nemico. Esse hanno protetto così, coraggiosamente, per tutto il pomeriggio e per tutta la notte, le manovre eseguite dal grosso. Sono stati distrutti ventun carri armati pesanti degli alleati.

A nord-est del suddetto settore, nell'altopiano del Matese, alcune puntate da ricognizione degli invasori sono state respinte. Nel settore dell'Appennino orientale sino al mare la situazione è rimasta immutata.

Dopo che l'ottava armata britannica non è riuscita a superare le forze tedesche di sicurezza ad est del Trigno e le sue foci nè nella prima ondata nè in seguito a singoli attacchi, il nemico ha fatto affluire ingenti forze di artiglieria.

Nella giornata di ieri due batterie britanniche, appena messe in posizione sono state ridotte al silenzio ed annientate dal fuoco dei cannoni tedeschi.

Sulla situazione militare nei settori centrale e settentrionale del fronte dell'est, l'Agenzia internazionale di informazioni scrive:

Durante la giornata del 30 ottobre, l'attività offensiva dei sovietici nel settore centrale del fronte è stata alquanto attenuata. Lungo l'ala meridionale della zona di Gomel, numerosi attacchi sovietici sono stati respinti.

Le posizioni tedesche sul Ssosh hanno sbarrato al nemico il passo verso la regione di Nipropripet e fatto fallire i tentativi sovietici di ottenere un successo sul centro dello schieramento germanico.

A nord di questo settore, le formazioni tedesche svolgevano una vittoriosa azione offensiva che portava ad un miglioramento delle linee germaniche in alcuni punti di particolare importanza tattica.

Dei 12 carri armati impegnati dal nemico allo scopo di arrestare la marcia delle truppe germaniche, nove venivano distrutti.

Ad occidente di Kriscew, le truppe tedesche, impiegate in quelle zone, conquistavano in contrattacco alcune alture occupate dai bolscevichi. Le batterie tedesche fatte affluire rapidamente, bombardavano le formazioni nemiche, già duramente provate e infliggevano loro ulteriori gravi perdite.

Lungo l'autostrada Smolensk - Orscha, alcuni tentativi operati dal nemico allo scopo di far avanzare le proprie linee sono stati frustrati.

Nel settore di Velikje Luki, si sono avuti vivaci combattimenti. I bolscevichi operavano alcune puntate offensive di carattere locale senza riuscire tuttavia a conseguire alcuna conquista di territorio.

A causa delle forti piogge non si sono avuti negli altri settori settentrionali del fronte operazioni di certa entità.

"I banditi dell'aria,,

La furia devastatrice nemica si abbatte nuovamente su Ancona

Chiese e istituti demoliti — Elevato numero di morti — L'opera di soccorso delle autorità — L'odio della popolazione verso gli assassini

ANCONA, 2 novembre, notte.

La furia devastatrice anglosassone che dal giorno 16 ha preso come obiettivo Ancona, colpendola nei quartieri occidentali e provocando un ingente numero di vittime e gravissimi danni, ha manifestato nuovamente ieri la sua violenza criminale con catastrofici effetti, dopo che nei giorni scorsi si era accanita con continui mitragliamenti contro obbiettivi che nulla avevano di carattere militare.

Cinque ondate di bombardieri si sono succedute ieri fra le 11 e le 15: cinque ondate massicce che hanno seminato morti e distruzioni in quasi tutti i quartieri della città.

L'azione si è iniziata contro la zona già colpita dalla incursione del 16 corrente ed è continuata contro i palazzi popolari e popolosi del porto, di San Pietro, del Duomo, del municipio, su piazza Roma e dintorni, all'inizio del viale della Vittoria, dove l'ampiezza delle rovine è tale che non è ancora possibile, neppure approssimativamente, mettere insieme un bilancio, tanto delle vittime quanto dei danni, i quali però sono notevolissimi. La gragnuola delle bombe di ogni calibro e le raffiche di mitragliatrici si sono succedute ininterrottamente. Per alcune ore la città è stata come avvolta in una nube di fumo e di polvere che si levava da gli incendi e dalle esplosioni che hanno raso al suolo gran numero di edifici.

La stupenda cattedrale, sulla vetta del colle Guasco, è stata colpita; la bella chiesa di S. Domenico, in piazza del Plebiscito, è stata centrata ed è crollata. Sono andate in rovina inoltre le chiese di S Anna e quella di S. Cosmo, che è crollata per metà nella navata dove è venerata la Vergine di Lourdes; la chiesa di S. Pietro, in piazza del municipio, dove è caduta una bomba di grosso calibro e la chiesa di S. Maria.

Anche l'istituto degli orfani «Giovanni Pirrarelli» è stato centrato e si cerca ora di salvare decine di ragazzi e di suore che si erano rifugiati nel ricovero.

Anche la sede comunale ha sofferto danni gravi, così pure i quartieri popolari che, dal basso e dall'alto, si stringono intorno allo storico edificio. Anche il Palazzo del Governo è stato danneggiato nell'ala superiore, verso la via del Comune, anche essa centrata dalle bombe, come pure la via Fanti, la via Matas, il vicino rione di S. Pietro e la via Roma.

Una bomba ha determinato il crollo dei fabbricati sulla parte del caffè «Roma», sotto il quale sono state travolte decine di persone. I negozi da questo lato, come quelli verso corso Vittorio Emanuele, sono stati subito preda delle fiamme.

Una bomba ha centrato la sede dell'istituto nazionale e un'altra ha aperto una spaventosa voragine nella sede del *Corriere adriatico*, dove il personale, con il direttore e le maestranze, sono rimasti miracolosamente illesi.

Oltrechè in via Medaglia d'oro Menicucci, altre bombe sono cadute dinanzi all'albergo «Savoia», in via Marsala, in piazza Stamira, in via Castelfidardo, dinanzi alla sede del R.A.C.I, in piazza Cavour, in via Frediani, in via dell'Intendenza e all'inizio del viale della Vittoria, dove il primo edificio è stato sventrato e tutti gli altri sono stati lesionati e resi inabitabili.

L'attacco terroristico ha devastato per una seconda volta, ancora scavando profonde ferite nell'abitato e distruggendo quantità di vite umane, il cui numero, certamente elevato, non è ancora possibile precisare.

Tutti i mezzi di soccorso disponibili sono affluiti immediatamente nelle località sinistrate. Camicie nere, con i loro gerarchi, vigili del fuoco, squadre dell'U.N.P.A. e della Croce Rossa, sotto la guida del Capo della provincia e delle altre autorità si sono prodigate nel raccogliere le vittime, nello sgombero delle macerie, mentre il personale sanitario dà prove mirabili di abnegazione, tanto negli ospedali quanto sulle macerie stesse, in soccorso dei feriti.

La situazione di Ancona, già grave dopo il bombardamento del giorno 16 e i mitragliamenti dei giorni successivi, si è resa gravissima per la mancanza assoluta dell'acqua e del gas e si sta facendo particolarmente difficile, poichè i servizi pubblici, ad eccezione della energia elettrica, che viene parzialmente distribuita, sono tutti fermi.

La nostra popolazione, ancora una volta così atrocemente colpita, eleva unanime un grido di esecrazione contro i vili aggressori e una ondata di odio inestinguibile verso i feroci banditi dell'aria.

Si è iniziato in America il quarto sciopero dei minatori

530 mila operai disertano il lavoro

BUENOS AIRES, 1 novembre.

Si è iniziato negli Stati Uniti il quarto sciopero dei minatori e, secondo notizie dei circoli competenti, si prevede che 530 mila uomini abbandoneranno il lavoro.

Intanto già 100 mila minatori non si sono presentati ai pozzi nella settimana scorsa. A causa di questo sciopero, le industrie belliche vengono private di centinaia di migliaia di tonnellate di acciaio.

Lo sciopero ha gravemente imbarazzato il Governo che non ardisce prendere misure coercitive contro i minatori, data l'imponenza del movimento, e si è limitato, per ora, a dichiarare di essere pronto a ordinare un oscuramento generale per risparmiare le già molto diminuite scorte di carbone disponibile per le industrie belliche.

Il dott. Alessandro Spalatin Capo della provincia di Fiume

TRIESTE, 2 novembre.

Il Supremo Commissario della zona di operazioni del Litorale Adriatico, Gauleiter e Reichstatthalter dott. Rainer, ha insediato, nella carica di Capo della provincia di Fiume, il consigliere di Corte di Appello dott. Alessandro Spalatin e nella carica di vice Capo della provincia l'avv. dottor Franz Spehar.

Contemporaneamente il vice Capo della provincia, dottor Spehar, è stato insediato Commissario straordinario per il Commissariato di Sussak e Veglia. Fanno parte di questo Commissariato i comuni di Sussak, Buccari, Ciabar, Castua e Veglia. (Stefani).

Gli internati italiani in Germania

Condizioni assolutamente soddisfacenti - Accordi con il Governo del Reich - Il servizio di corrispondenza con i familiari

MONACO, 1 novembre.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino ha fatto pubblicare il seguente comunicato:

«Pervengono all'Ambasciata d'Italia presso il Governo del Reich numerosissime lettere con richieste di notizie di militari italiani internati in Germania. Queste notizie sono già affluite al competente centro di raccolta e non appena possibile saranno comunicate ai familiari.

Ogni località che ospita i militari italiani comunicherà metodicamente le informazioni che li riguardano. L'Ambasciata d'Italia a Berlino intende comunque assicurare alle famiglie che le condizioni di salute della generalità di questi militari sono assolutamente soddisfacenti e che gli accordi con le autorità del Reich per definire la loro posizione militare sono già in corso. Questi accordi, oltre a regolare le condizioni di vita dei militari, garantiranno loro un frequente e periodico scambio di corrispondenza con i familiari in Italia».

"Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora,,

Commosso appello agli arditi d'Italia

«Riprendete il vostro antico motto imbrandendo il vecchio pugnale, per rinnovare le antiche e nuove gesta e per annientare il nemico anglosassone o i traditori della Patria»

Ecco il testo del messaggio lanciato per radio questa sera agli arditi d'Italia dal console Enneo Cavina:

Arditi di tutte le fiamme e di tutte le guerre! Per ordine del Duce ho assunto il comando dei reparti arditi d'Italia.

L'ora che attraversiamo è gravissima per le sorti della Patria nostra. Ma gli arditi sono uomini che nelle ore tragiche e gravi sanno mantenere la calma ferrea della risolutezza e la tenacia dei credenti.

Usi ad essere impegnati nei momenti delle decisioni supreme, non temono la gravità dell'ora e con virile serenità l'affrontano sicuri, come sono, che la Patria non deve, non può perire.

Come nei momenti di smarrimento e di disorientamento collettivo, nel lontano 1919, gli arditi continueranno a credere in questa verità solare dell'immortalità della Patria, e poichè, disprezzati dai più, arditamente agirono per ridare al popolo italiano la coscienza del suo destino e risposero immediatamente all'appello di Benito Mussolini, così oggi, con l'inesauribile loro fede non tocca dalle sozzure, dalle bassezze, dai tradimenti, dalle viltà collettive, si stringono intorno al medesimo capo per discutere l'onore della Patria e del popolo tradito, convinti che all'onta e al disonore è preferibile la morte eroica.

Sono sicuro che non esiste in Italia ardito delle vecchie e delle nuove battaglie che non ha avuto e sentito un senso di ribellione contro la miseria morale che ha tentato di mettere il nostro Paese in una condizione di vassallo, senza dignità e senza onore.

Se tutto ciò è vero, io sento che voi tutti indistintamente insorgerete come un sol uomo per rivendicare l'intangibilità del vostro puro eroismo, per rinnovellarlo e renderlo più luminoso attraverso nuove gesta eroiche. Io sento e so che voi accorrerete di nuovo alle armi per combattere il vero, il cinico nostro nemico, l'anglo-sassone e per dimostrare al leale ed eroico alleato tedesco che i figli autentici d'Italia non si chiamano nè Badoglio, nè Roatta, nè Ambrosio, nè Vittorio Emanuele: essi hanno un nome solo, che tutti li sintetizza e li affratella: soldato italiano.

Arditi, la Patria vostra, nostra, è stata, da una cricca di affaristi plutocratici ed ebraici, tradita.

Il sangue sparso dai figli del popolo sui vari campi di battaglia è stato offeso e vilipeso; il re è complice dei traditori.

Tutto questo è stato possibile per avidità di guadagno e di potere ed anche perchè i traditori sapevano che con la vittoria delle nostre armi, si sarebbe creato il presupposto necessario ed indispensabile atto a completare nel campo politico, sociale ed economico la rivoluzione programmata dal Duce sin dal lontano 1919.

Si temeva da parte della plutocrazia italiana la rivoluzione fascista, si doveva quindi abbattere il Fascismo e neutralizzarne lo spirito rivoluzionario. Difatti, nel 1923, tutta la casta plutocratica italiana aderì al Fascismo con uno scopo solo, quello di domarlo ed asservirlo, impadronendosi di posti di comando ed elevando a sistema la corruzione, arma da lei ritenuta atta ad imprigionare ed a compromettere alcuni esponenti del Fascismo.

Quando però si accorse che, ad onta di tutta la sua azione deleteria, il capo, con la vittoria delle armi, avrebbe ottenuto l'emancipazione economica dell'Italia e con la emancipazione economica quella in dipendenza politica atta a dargli libertà d'azione e di movimento, capì che per abbattere il fascismo non c'era che un sistema: boicottare la guerra, fare perdere la guerra.

Non importa per essa plutocrazia che con il fascismo perisca la Patria, l'interessante è salvare la propria posizione di dominio come casta e far sì che la giustizia sociale proclamata da Mussolini dovesse rimanere un mito e la partecipazione attiva del popolo lavoratore alla creazione della ricchezza e alla sua conseguente distribuzione rimanesse affermazione poetica e il popolo dovesse continuare a rimanere uno strumento cieco del suo affarismo senza scrupoli.

Arditi. Lascierete voi impunito tale tradimento? Permetterete voi che tutti i popoli civili abbiano un senso di ripugnanza non appena sentiranno pronunciare la parola «italiano»? O non riprenderete invece il nostro antico motto «meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora», imbrandendo il vecchio pugnale ancora scintillante al sole, per rinnovare le antiche e nuove gesta, e non lo deporrete nel fodero se non prima avere annientato il nemico anglosassone e giustiziato i traditori all'interno? I nostri gloriosi morti di tutte le guerre e di tutte le battaglie ci guardano e ci appellano, loro vindici.

Essi con noi insorgono e cantano i nostri inni, ci benedicono, ci incitano alla lotta, ci guarderanno alla vittoria.

Arditi d'Italia! A chi la vittoria! A noi!

Per l'unità nazionale spagnola

Un vigoroso articolo dell'«Arriba» contro le lotte civili e le fazioni politiche

MADRID, 1 novembre.

Spezzando una nuova lancia a favore dell'unità del popolo spagnolo, il giornale *Arriba* in un articolo intitolato «Non più giochi», rileva che il gioco più pericoloso al quale possa abbandonarsi un popolo è quello delle lotte civili che, se è assurdo, pericoloso, inefficace nell'ordine esterno, conduce alla perdita del prestigio, alla crisi della libertà nazionale, alla instabilità delle relazioni economiche, al ristagno della vita nazionale, creando un clima propizio alle ingerenze straniere.

L'articolo ricorda che, nel caso concreto della Spagna, le discordie intestine delle fazioni, che caratterizzavano la fine del secolo decimonono ed i primi trentasei anni del secolo ventesimo, furono la causa del crollo della nazione e servirono, sempre, gli interessi di paesi stranieri.

La decadenza ebbe fine il 18 luglio 1936.

Da allora, i vecchi partiti, le antiche oligarchie, i rabbiosi estremismi marchiati con le stigmate del tradimento sono definitivamente morti e gli sforzi di alcuni sopravvissuti non hanno più possibilità di successo.

La Falange — prosegue il giornale — non è un programma politico che possa affermarsi oggi e sempre e negare domani, che oggi avanzi e domani retroceda: la Falange è una dottrina, un modo di essere spagnolo, alieno di ogni internazionalismo, è uno stile nazionale e storico di vedere il mondo.

Dopo aver esaminato il processo attraverso il quale i vecchi partiti e le vecchie fazioni condussero il Paese dal liberalismo stranierizzante al comunismo, attraverso programmi colmi di promesse inattuabili, l'articolo prosegue dicendo che la Falange, la quale, dalla sua nascita obbedisce ad un incrollabile modo di essere spagnolo, non tollera dilemmi, non tollera il «Con noi o contro di noi», perchè tutti gli spagnoli hanno un loro dovere e il compito di fare grande la Spagna e la missione alla quale tutti devono collaborare.

Pretendere di continuare il vecchio gioco, conclude il giornale, è oltrechè stupido inefficace. Nessuno attende dietro le cantonate il crollo della Spagna.

Le tappe dovranno succedersi in continuità affermativa. La marcia è in avanti e non indietro. Noi intendiamo la Patria come un legato che si trasferisce di generazione in generazione, cedendo la missione storica a quelli che succedono, mai a quelli che precedettero, soprattutto quando il peso della grandezza spagnola potrebbe passare dalle mani di coloro che la salvarono alle grinfie di coloro che la demolirono. Ognuno spinga al massimo il suo sforzo e la sua lealtà per innalzare la Spagna. Siamo in un'ora costruttiva. Non più giochi.

LA PAROLA FASCISTA

Vana attesa

Sono molti purtroppo coloro che li attendono. Sono molti coloro che riuniti in conclave in qualche saletta riservata di caffè o nei ben noti crocchi di sfaccendati, si sussurrano alle orecchie le ultime di Radio Londra, o Radio Algeri o Radio Bari.

Li attendono.

Con ansia.

Intanto, nell'attesa sottolineano con piacere la vicinanza dei cosiddetti ribelli, alleati agli inglesi. Inglesi e partigiani portano con sè il bolscevismo, i primi al seguito dell'alleata Russia, i secondi con loro stessi.

Per questa gente per gli appassionati divulgatori delle novità delle varie Radio Londra, Algeri, Bari, sarebbe opportuno che i tanto attesi mercenari degli inglesi arrivassero subito, li cacciassero con il frustino dalle case (come raccontano gli evasi dall'inferno dell'Italia meridionale) e si servissero delle loro donne, magari in mezzo alla strada, come è successo a Palermo.

I mercenari di ogni razza, che combattono per gli anglo americani avanzano però non troppo velocemente, con lentezza addirittura esasperante per i vari projeti del Natale con gli Inglesi, e ciò perchè questi ultimi sulla loro strada, strada aperta solamente dal tradimento dei nostri generali, hanno ora incontrato le imbattibili forze armate germaniche che contendono loro il terreno palmo a palmo, in attesa di sferrare il contrattacco decisivo che li ricaccerà al mare di Sicilia.

Ersi

Mussolini a Bose

L'Italia repubblicana riconosce il Governo dell'India libera

Il Duce ha indirizzato a Chandra Bose il seguente telegramma:

«Il Governo fascista repubblicano riconosce il Governo del presidente Subhas Bose e formula i migliori auguri per la sua missione contro l'imperialismo britannico.

MUSSOLINI».

Il Duce riceve Buffarini Guidi

Il Duce ha ricevuto al suo Quartier Generale il ministro degli Interni al quale ha affidato il compito dell'epurazione nell'Amministrazione statale.

Il varo a Torino del giornale "La riscossa,,

TORINO, 1 novembre.

E' uscito il primo numero del giornale *La riscossa*, settimanale politico del popolo torinese.

Esso si rivolge particolarmente ai lavoratori di ogni categoria i quali offrono alla Patria un fattivo contributo di fede e di operosità e pone come motivo dominante della sua azione la difesa dei loro diritti e delle loro aspirazioni fino ad oggi contrastati dall'opera rinnegatrice della plutocrazia internazionale.

La riscossa vuol essere anche un grido di passione che riesca ad unire in quest'ora di tormento, gli italiani tutti in un unico ardente desiderio: la salvezza dell'Italia.

Salutiamo con viva simpatia il settimanale piemontese che vede la luce in queste ardenti ore di purificazione, di liberazione e di ricostruzione, e fondiamo, nel suo felice battesimo, il sentimento dell'anima sua con quello delle nostre.

L'anniversario dell'ascesa del Fascismo ampiamente rievocato dalla stampa di Barcellona

BARCELLONA, 1. novembre.

La stampa barcellonese ha dedicato ampi articoli, corredati da fotografie del Duce, all'anniversario della Marcia su Roma. Il *Diario de Barcellona*, dopo aver rievocato la impresa mussoliniana e ricordato che tutto il mondo accolse con sollievo l'ascesa al potere del Fascismo, perchè vedeva in esso una muraglia contro il comunismo, sottolinea che solamente più tardi a Ginevra ed in Etiopia sorsero contro il fascismo le prime ostilità di alcune cancellerie che, rimaste limitate in un primo tempo al campo diplomatico, si estesero poi al campo economico e degenerarono nella guerra.

Dopo aver rilevato che l'Italia cadde precipitosamente soltanto quando il Duce fu arrestato dai suoi nemici, l'articolo prosegue dicendo che le opere realizzate dal fascismo in 21 anni non possono essere elencate nè in un lungo articolo e nemmeno in grossi volumi e conclude: Basti dire che esse riempiono un intero periodo della storia d'Italia.

Il fascismo rinnovò tutti gli strati della società, tutte le teorie e le concezioni politiche e sociali, creando una nuova Italia che ha potuto esser abbattuta unicamente da atteggiamenti che la storia giudicherà.

I doni del nemico

Il nemico dimostra, nelle provincie dell'Italia meridionale cadute sotto il suo provvisorio dominio grazie al turpe tradimento dei Savoia, una sollecitudine sempre crescente. Londra, Washington e Mosca non si preoccupano d'altro, a quanto sembra, se non del benessere morale e materiale del popolo italiano nelle regioni occupate. E non passa giorno senza che non venga annunciato un nuovo provvedimento o una nuova iniziativa, intesi ad accrescere la felicità apportata dagli invasori ai siciliani, ai calabresi, ai pugliesi, ai lucani, alle genti della Campania che in Regime fascista vivevano oppresse e derelitte.

Quanto cammino è stato percorso in questo senso dal momento in cui la disinteressata cortesia del Badoglio, dei Guzzoni e dei De Curten permise ai campioni della democrazia di mettere piede in casa nostra!

I primi passi, come si ricorderà, consistettero nel liberare i nostri fratelli del sud dal peso opprimente e volgare dei beni terreni in loro possesso. Fu creata l'ormai celeberrima Angout divenuta più tardi..., organizzazione a carattere filantropico ispirata ai criteri di una sana ed onesta economia, espressione purissima della tradizionale generosità ebraica. Tutti sanno come essa abbia agito e continui ad agire nell'interesse esclusivo dell'Italia e degli italiani, ai quali accorda l'enorme soddisfazione di vedersi portar via perfino l'erba dei prati nel nome della civiltà che combatte contro le barbarie fascista e nazista. Dopo questo dono iniziale, molti altri ne vennero elargiti dagli invasori, a getto continuo. Ricorderemo qui soltanto i principali per non offendere la modestia dei donatori.

E cominceremo dalla importazione nell'Italia meridionale della banda fuggita da Roma l'8 settembre non certo per vigliaccheria ma per altre ragioni puramente ideali. La munificenza anglo - americana ha concesso agli italiani del sud l'ambito privilegio di vedere insediarsi tra loro nella cornice delle città distrutte dai bombardamenti della Raf e consorella statunitense, l'intera famiglia Savoia con tutta la sua corte composta dagli uomini della capitolazione.

E costoro, gli stessi che per un momento apparvero agli ingenui ed agli illusi i salvatori della Nazione, gli apportatori della pace, si sono affrettati a decretare la mobilitazione generale in funzione di quella guerra civile desiderata dai loro padroni per vieppiù accrescere lo strazio dell'Italia che il giudaismo internazionale onora del suo odio inestinguibile considerandola la culla delle idee rigeneratrici della Rivoluzione del secolo XX°, la quale Rivoluzione, come tutti sanno, è antiplutocratica, anticomunista, ma soprattutto antisemita. Ma la presenza e l'azione del re della turpitudine e dei suoi manutengoli non parve sufficiente cilicio per le popolazioni dell'Italia meridionale. Si pensò allora di far venire in fretta e furia dagli Stati Uniti il decrepito Sforza, una specie di Matusalemme delirante, rimasto per oltre venti anni un laido strumento di loggie massoniche ed un grande sfruttatore del lavoro e della miseria della classe operaia statunitense. A costui fu assegnato il compito di creare una agitazione politica il cui senso palese è quello di disseminare discordia e disordine fra italiani del sud, allo scopo di facilitare la loro sottomissione alla volontà del nemico e preparare terreno per la realizzazione dei piani di smembramento della penisola concepito dalla saggezza di Churchill e di Roosevelt.

Mentre Sforza era in viaggio, Mosca a sua volta organizzava il suo dono agli italiani sotto forma di un cospicuo nucleo di agenti della Ghepeù, i quali, dopo la breve sosta nell'Africa del nord, venivano ammessi dalle autorità di occupazione in terra italiana. Vi entrarono di soppiatto per la porta di servizio ed alla spicciolata tanto per non suscitare scandali, che gli anglo-americani volevano ad ogni costo evitare; ma vi entrarono e si misero immediatamente all'opera, come documentano tutte le informazioni provenienti da fonti non sospette attraverso le quali balza agli occhi che nell'Italia del sud i centri di propaganda comunista si vanno moltiplicando come in tempi di epidemie si moltiplicano i centri di infezione.

Tutta questa collana di regali graziosamente organizzata dalla coalizione anglo - sovietico - americana potrebbe sembrare sufficiente per permettere di credere che le fonti della generosità nemica verso i territori occupati si avvicinino all'esaurimento. Ma invece no. Se la Divina Provvidenza non conosce limiti, altrettanto avviene con le affettuose cure dei «liberatori» all'indirizzo dei «liberati». Un'altra piccola dimostrazione di questo assioma ci viene fornita proprio oggi, fausto giorno in cui apprendiamo che l'Arcivescovo di Canterbury ha costituito una commissione di pastori anglicani destinati a recarsi presto in Italia per diffondervi il protestantesimo. Le popolazioni dell'Italia meridionale dunque vengono messe allo stesso livello dei selvaggi del centro dell'Africa o di alcune tribù di indigeni. Si inviano loro dei missionari col compito di prendere cura delle loro anime ed avviarle verso la vera religione, convincendoli che quella finora professata non era se non idolatria.

Di fronte a simili manifestazioni della mentalità nemica c'è da rimanere a bocca aperta per lo stupore. Tutto ciò sarebbe di un grottesco inaudito se non avesse per sfondo la sofferenza di milioni di uomini e di donne. Milioni di esseri che sono stati beffati, traditi, ricoperti di fango da un branco di canaglie, ed ora per giunta vedono scatenarsi l'assalto perfino contro la loro religione, quella stessa che costituisce per il momento l'unico rifugio nella tragica tempesta che imperversa. Ma non può durare. Non durerà. L'ora della liberazione matura nel mistero dell'avvenire. Giorno verrà, fratelli oppressi di ogni regione, in cui le armi dell'Italia fascista repubblicana ricacceranno per sempre in mare le orde degli invasori e stermineranno fino all'ultimo i criminali che li hanno serviti.

R.F.R.

Le gravissime perdite subite dagli anglosassoni a Salerno confermate da una Agenzia inglese

LISBONA, 1 novembre.

Le gravissime perdite subite dagli anglo-americani, in occasione dello sbarco a Salerno, già annunziate dai bollettini tedeschi e sulle quali la stampa anglo-nord americana aveva ritenuto opportuno tenere un assoluto silenzio, vengono confermate ora, sia pure con ritardo, da una comunicazione dell'*Agenzia ufficiosa britannica*, secondo la quale «parecchie migliaia di feriti e malati — quasi tutti soldati — sono stati evacuati dalla regione salernitana, dopo il primo sbarco, a cura dei reparti del servizio sanitario della R.A.F.».

L'inaugurazione di un monumento a una gloriosa unità di cavalleria romena

BUCAREST, 1 novembre.

La presenza di Re Michele, della Regina Madre Elena e con la partecipazione del Vice presidente del Consiglio, prof. Mihai Antonescu, del ministro plenipotenziario tedesco barone von Kilinger, del generale tedesco Kanzen addetto al Comando superiore delle Forze armate romene e del ministro della difesa nazionale, generale Pantazi è stato inaugurato il monumento al 4. Reggimento romeno «Rosieri».

Nel suo discorso l'attuale comandante del Reggimento ha messo in rilievo che l'unità di cavalleria romena, appartenente alla nota «Divisione di ferro» ha combattuto dal primo giorno di questa «guerra santa», soprattutto al comando del colonnello Erwin Klaqs, caduto in combattimento sotto la parola d'ordine «Vittoria o Morte».

Il generale comandante il valoroso reggimento ha sottolineato il fatto che le Forze armate romene hanno sempre combattuto spalla a spalla con i camerati germanici e che il 4. reggimento «Rosieri» ha scritto in Bucovina, in Transnistria, in Ucraina, in Crimea e nella steppa dei Calmucchi le più luminose pagine della storia militare romena.

Dopo la cerimonia in omaggio ai caduti è stato inaugurato un monumento alla Regina Maria che per 40 anni fu madrina del valoroso Reggimento.

Successi degli "U. Boote,,

Il notevole bilancio di ottobre

BERLINO, 1 novembre.

La cifra degli affondamenti conseguiti dai sommergibili germanici nel mese di ottobre, scrive l'*Agenzia internazionale d'informazioni*, presenta un deciso aumento.

Nel predetto mese, le unità subacquee della marina tedesca hanno affondato complessivamente 38 navi mercantili nemiche per una stazza di 255.000 tonnellate.

Altre 8 navi sono state colpite da siluro o per lo meno gravemente danneggiate. Calcolando a 6200 tonnellate la media di ogni nave, risulta che il nemico ha dovuto rinunciare ad altre 50000 mila tonnellate di naviglio mercantile.

Le perdite totali o parziali subite dal nemico nello scorso mese ammontano quindi ad oltre 300000 tonnellate.

Nel mese di ottobre i sommergibili tedeschi hanno inoltre affondato 7 cacciatorpediniere ed una nave scorta del nemico. Il successo riportato nel mese di settembre dai sommergibili tedeschi contro le unità di guerra di scorta ai convogli, 17 cacciatorpediniere affondati e tre silurati, non è quindi casuale. Lo dimostrano le cifre di affondamenti del mese di ottobre.

(Stefani)

Le perdite navali americane nell'attacco all'isola di Mono

TOKIO, 1 novembre.

Secondo quanto informa l'agenzia *Domei*, da una base del Pacifico meridionale, i risultati conseguiti dalle forze aeree della marina nipponica, durante gli attacchi contro truppe nemiche sbarcate nella mattinata del 26 ottobre sull'isola di Mono a sud di Bougainville, sono superiori a quelli comunicati in un primo momento dal Quartiere imperiale.

Dai dati ora pervenuti, risulta che i velivoli della marina nipponica hanno affondato in quelle zone due incrociatori nemici della classe «B» e danneggiato un altro della classe «A».

Risultano inoltre affondati immediatamente una grossa nave da trasporto ed un'altra di minor tonnellaggio. Un piccolo vapore da trasporto è stato incendiato.

Come è noto, il Quartiere Generale nipponico aveva comunicato in un primo tempo che durante i combattimenti svoltisi presso l'isola di Mono, era stato affondato un solo incrociatore e che un secondo era stato gravemente danneggiato.

Tre navi da guerra inglesi affondate nelle acque dell'Egeo

BERLINO, 1 novembre.

L'Agenzia internazionale d'informazioni comunica da Smirne che nella zona marittima delle isole di Coo e di Lero tre navi da guerra britanniche sono state distrutte in seguito ad esplosione di mine.

Una di esse si troverebbe arenata nelle acque territoriali della Turchia con gravi avarie. Da parte tedesca si afferma che non vi è dubbio che le unità da guerra nemiche siano state distrutte dalle mine e che l'ipotesi turca che si sia trattato invece di azione di torpediniere sia da scartarsi. *(Stefani)*

Il sontuoso ricevimento offerto da Stalin ai delegati alleati

Nessuna dichiarazione sulle decisioni della conferenza di Mosca

MONACO, 1 novembre.

Sul ricevimento offerto l'altra sera da Stalin ai rappresentanti delle democrazie anglosassoni convenuti a Mosca per partecipare al Presidente Roosevelt, nessun comunino ulteriori particolari.

Alla cerimonia ufficiale di chiusura sono intervenute le maggiori personalità del mondo politico sovietico e cioè Molotof, Vorosciloff, Litvinof, Maisky.

Nonostante le dichiarazioni del Presidente Roosevelt, nessun comunicato ufficiale è stato finora pubblicato sulle conclusioni della conferenza.

Particolari sull'arresto del generale Guzzoni

MONACO, 1 novembre.

Sull'arresto del generale Guzzoni, si conoscono oggi alcuni particolari. Il traditore, per ragioni tuttora non chiarite, non fece in tempo a fuggire da Roma l'8 settembre insieme alla banda della capitolazione con alla testa il Savoia.

Nei giorni successivi, rimase nascosto in casa di amici i quali più tardi lo pregarono di andarsene perchè temevano che da un momento all'altro la presenza di un ospite così illustre potesse venire scoperta.

Il generale imbelle, lasciata Roma, si recò nella zona di Salò, dove per oltre una settimana peregrinava da un albergo all'altro, sotto diversi nomi in attesa di poter raggiungere il confine elvetico.

Durante uno di tali trasferimenti, uno squadrista riconobbe il generale ed insieme ad altri camerati procedette alla sua cattura.

Al momento dell'arresto il complice di Badoglio cercò di assumere un tono burbanzoso e chiese che lo si conducesse alla presenza del Duce.

Visto però che questo atteggiamento tracotante non sortiva alcun effetto, il Guzzoni divenne semplice ed implorò agli squadristi che almeno non gli si togliesse la vita. Gli fu risposto che dovrà apparire dinanzi al Tribunale che lo giudicherà per alto tradimento.

Redazione e Ufficio Pubblicità via Morelli 8 Telefono 8-11

CRONACA DI GORIZIA

Gli Uffici sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 20

Il Capo della Provincia co. Marino Pace riceve il Commissario federale Frattarelli

Il saluto del Fascismo isontino al nuovo Capo della Provincia

Subito dopo l'insediamento del nuovo Prefetto conte Marino Pace, il Commissario federale capitano Frattarelli, si è recato a fargli visita di omaggio. Il Capo della Provincia isontina ha ricevuto cordialmente il Commissario federale, il quale gli ha recato il solidale e cameratesco saluto delle Camicie Nere isontine, indissolubilmente legate agli alti destini che attendono la nostra Patria repubblicana e fascista.

Nel suo colloquio col conte Marino Pace il Commissario federale ha passato in rapida rassegna gli eventi che hanno caratterizzato la nostra Provincia in questo ultimo periodo, soffermandosi particolarmente ad analizzare i problemi vitali che la interessano.

Successivamente il capitano Frattarelli ha assicurato il Capo della Provincia della collaborazione, leale e solidale, delle Camicie Nere isontine nell'espletamento dei compiti a lui affidati.

Solenne rito guerriero alla Caserma della Milizia

Il giuramento di fedeltà dei legionari

Con austera e semplice cerimonia, i legionari della Milizia hanno prestato ieri giuramento di fedeltà alla Patria, riconfermando così la loro fede nei destini dell'Italia repubblicana che ancora una volta sorge compatta per sbarrare il passo all'invasore, combattendo fianco a fianco con i soldati germanici.

Nel cortile della Caserma S. Marco, tutto pavesato con bandiere erano schierati i reparti dei legionari e degli allievi ufficiali, in perfetto assetto di guerra, agli ordini del seniore Deferri. Alle ore 10.30 sono giunti sul posto, accolti con i prescritti onori, alcuni ufficiali tedeschi, accompagnati dal console Nitti, che rappresentava il Comando della 62. Legione «Isonzo». Subito dopo il cappellano della Milizia don Agazzi celebrava la Messa al campo, al termine della quale pronunciava elevate parole di esaltazione del rito. Quindi si è svolta la cerimonia del giuramento, mentre tre militi deponevano la mano su una sciabola, un ufficiale tedesco pronunciava la formula del giuramento, alla quale faceva riscontro il possente «Lo giuro» dei legionari. Il rito aveva termine con la rassegna ai battaglioni passata dagli ufficiali tedeschi, i quali avevano parole di vivo elogio per il loro magnifico comportamento.

La ricorrenza di Ognissanti

L'Arcivescovo al Pontificale in Duomo

Ieri, festa di Ognissanti, è stato celebrato un solenne pontificale dal Principe Arcivescovo. Al suo arrivo il Presule è stato ricevuto con grande pompa da tutti i rev.mi Capitolari effettivi ed onorari, dal clero e da una imponente folla di fedeli, quest'ultima gremendo in ogni ordine la Metropolitana.

Mons. Margotti, seguito dal clero salmodiante, ha raggiunto il suo seggio, attorniato da alcuni monsignori. I chierici del Seminario Centrale avevano preso posto invece nei reparti loro assegnati. Attentamente seguito dai presenti monsignor Margotti ha celebrato il solenne pontificale durante il quale egli ha tenuto una nobilissima e vibrante omelia di fede patriottica.

Al termine del pontificale l'Arcivescovo ha impartito, per concessione pontificia, la benedizione papale.

Domenica, ricorrendo la Festa di Cristo Re, alla Cattedrale il decano capitolare ha celebrato una messa solenne con omelia, mentre nel pomeriggio è stata fatta la consacrazione dei fedeli presenti al rito al Santissimo Cuore del Redentore.

La Messa in suffragio dei Caduti nella chiesa del S. Cuore

Come abbiamo già annunciato, stamane, alle ore 9, ad iniziativa della Sezione di Gorizia dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, verrà celebrata nella Chiesa del S. Cuore (Tempio dei Caduti), una Messa per commemorare coloro che in tutte le guerre combattute per la libertà d'Italia hanno fatto olocausto della loro vita. Al rito, al quale presenzieranno le autorità e i congiunti dei Caduti goriziani, è invitata a partecipare la cittadinanza.

La festa di San Carlo nella chiesa del Seminario Maggiore

Nella chiesa di San Carlo del Seminario Maggiore, in occasione della ricorrenza della festa di San Carlo, saranno celebrati i Vesperi solenni domani sera alle 17.30. Il 4 corrente si succederanno varie sacre funzioni, talune delle quali con l'intervento del Principe Arcivescovo.

Funzioni in onore di Cristo Re al Tempio dei Caduti

L'intervento dell'Arcivescovo Margotti

Domenica si sono concluse al Tempio dei Caduti (Sacro Cuore) le solennità delle 40 ore con alcune cerimonie religiose, le quali hanno assunto maggiore importanza per l'intervento del Principe Arcivescovo, di moltissimi capitolari e di numerosi sacerdoti. A questa magnificenza faceva degna cornice una folla enorme di popolo. Le cerimonie religiose volevano essere solenne consacrazione della parrocchia del Sacro Cuore e di Gorizia tutta al nome augusto di Cristo Re.

Le funzioni erano state predisposte in questi ultimi giorni con amore e passione profonda dal chiaro parroco mons. Cristoforo Maria Monti. Dopo le Messe di rito, alle 8, è stata officiata la Messa con Comunione, presente il Principe Arcivescovo, il quale era stato poco prima ricevuto con filiale devozione dal clero e dal popolo.

La S. Messa con cantici è seguita alle 11, mentre alle 12 è stato esposto il Santissimo all'adorazione dei fedeli. Nel pomeriggio le manifestazioni si sono concluse alle ore 17 con la partecipazione di mons. Margotti. Subito dopo il Rosario si è snodata lenta e solenne nell'interno del Tempio la suggestiva processione, alla quale ha preso pure parte il Presule.

In chiusa dei riti religiosi, l'Arcivescovo ha impartito ai fedeli la benedizione pontificale e questa per concessione augusta del Sommo Pontefice Pio XII.

La seconda dizione al Santuario della Cappella su "I diari di missione,, di P. Panizza

Nella sala S. Francesco del Santuario della Castagnavizza, domenica nel pomeriggio, padre Donei ha tenuto una seconda conversazione su «I diari di missione di padre Panizza», l'esemplare missionario trentino vittima lo scorso mese di una mina nascosta nei pressi del Santuario.

Il successo della prima serata è arriso pure a questa seconda e l'uditorio numerosissimo è rimasto avvinto dalla feconda parola dell'oratore, il quale ha stralciato dal diario dello scomparso i migliori brani, narranti la di lui vita fra i briganti della Cina.

Il termine della dotta e sublime rievocazione del padre Panizza è stata salutata dai presenti con i sensi della più profonda comprensione.

Il corso V. E. III° battezzato corso Medaglia d'oro Ettore Muti

I cittadini che ieri transitavano, sul tardo pomeriggio, per il Corso Vittorio Emanuele III, hanno constatato con vero compiacimento come mani ignote avessero ricoperto le targhe recanti il nome del re fuggiasco con altrettante recanti il nome dell'Eroe purissimo Ettore Muti, due volte Medaglia d'oro e dieci volte medaglia d'argento per azioni di guerra.

Il gesto dei camerati ignoti è stato apprezzato in tutta la sua misura.

Servizio del lavoro

A Gorizia la classe 1908 lettere A-M in Provincia la classe 1908

Oggi, martedì 2 novembre, dovranno presentarsi per la chiamata di controllo al Centro provinciale del Servizio del lavoro, via Crispi 10, i cittadini maschi appartenenti alla classe 1908 lettere A - M.

In tutti gli altri Comuni della provincia si presenteranno, alle rispettive sedi comunali, gli appartenenti alla classe 1908.

Chiunque non si presenta, senza giustificato motivo, sarà denunciato.

La denuncia degli automezzi prorogata al 5 novembre

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica:

Visto che alcune ditte non hanno ancora presentato al R.A.C.I. oppure ai Comuni della provincia la denuncia degli automezzi posseduti come ordinato con Decreto prefettizio del 20 ottobre c. a. il termine per la presentazione viene prorogato a tutto il 5 novembre per dar modo agli inadempienti di ottemperare a quanto ordinato.

Dopo tale termine i trasgressori saranno senz'altro denunciati alla competente autorità giudiziaria.

Fiori sulle tombe dei cari scomparsi

Ricorrendo oggi la commemorazione dei defunti, una folla di cittadini si è recata ieri nei vari camposanti di Gorizia per deporre sulle tombe dei cari scomparsi il segno della ricordanza. Particolarmente intenso è stato l'afflusso al Cimitero centrale, dove per tutta la giornata, migliaia di persone si sono recate in devoto pellegrinaggio, ornando i tumuli con mazzi di crisantemi e deponendovi ceri accesi che all'imbrunire hanno dato al luogo sacro un aspetto quanto mai suggestivo.

Sono arrivate le sigarette!

File lunghissime e poco tabacco - Una proposta per regolare la distribuzione

Le tanto sospirate e attese sigarette sono state finalmente distribuite. Poche invero per accontentare i fumatori accaniti, ma sufficienti tuttavia per acquetare un poco il desiderio della fumatica che in questi ultimi tempi era divenuto un'ossessione per coloro che senza una sigaretta non possono lavorare e del fumo hanno fatto un'abitudine. E per quel giorno la borsa nera non ha funzionato; le «Popolari» sono state pagate a due lire il pacchetto e non al pezzo e le «Nazionali» hanno potuto essere acquistate anche dai lavoratori più umili, che non possono procurarsele a 15 lire il pacchetto da qualche compiacente cameriere o da un conoscente di passaggio.

Non tutti però sono stati soddisfatti. L'iniziativa della Federazione dei Fasci Repubblicani di assicurare ai dipendenti degli enti e degli stabilimenti 40 grammi di tabacco, che praticamente rappresentano quattro pacchetti di sigarette, è stata vivamente apprezzata dai lavoratori, ma non tutti ne hanno usufruito. Intendiamo dire gli impiegati, gli addetti ai negozi, alle piccole officine, gli artigiani, ecc., i quali hanno dovuto mettersi a fare la fila davanti alle rivendite, con quale perdita di tempo si può immaginare, oppure non hanno potuto addirittura assentarsi dalle loro occupazioni.

Abbiamo visto delle file lunghissime. Pochi uomini, moltissime invece le donne, che non erano certamente tutte fumatrici, ma hanno fatto la provvista per il marito, per il babbo, per il fratello, a quell'ora al loro posto di lavoro. La distribuzione doveva avere inizio alle ore 15 e già subito dopo mezzogiorno si formavano dinanzi alle rivendite dei gruppetti che man mano sono divenuti più numerosi, tantochè all'ora di apertura dinanzi ad ogni rivendita c'erano duecento trecento e più persone che attendevano pazientemente il loro turno, con il timore che la scorta si esaurisse prima che loro potessero essersi procurata la piccola razione.

E quando la distribuzione ha avuto inizio sono cominciati gli spintoni, gli ondeggiamenti, le proteste. Molti, dopo avere atteso per qualche ora hanno dovuto ritornarsene a casa a mani vuote. Dopo mezz'ora quasi tutte le rivendite avevano esaurito la loro provvista, accontentando un centinaio di persone, che hanno ricevuto non più di dieci sigarette a testa e talvolta soltanto cinque.

Tutto ciò ha creato naturalmente dei malumori, del resto prevedibili. Le proteste non sono mancate, sia da parte di coloro che hanno avuto la fortuna di ricevere il tabacco, sia di quelli che non hanno potuto procurarselo. Molti lettori ci hanno scritto a questo proposito e a loro nome facciamo una proposta che potrà essere studiata ed eventualmente approvata dalle autorità. Si istituisca finalmente un sistema di distribuzione che possa soddisfare tutti, senza creare inconvenienti. Si permetta che tutti i fumatori abbiano le loro sigarette; anche poche ma che almeno essi siano certi di ricevere in quel dato giorno una data razione, per piccola che possa essere. Il fumatore non fa volentieri dei sacrifici (e lo abbiamo visto dal modo con cui funziona la borsa nera), ma è contento quando ha una sigaretta, procuratasi al prezzo reale e non quintuplicato.

Noi non vediamo altro sistema che quello del tesseramento, si usi o no la tessera istituita a Roma e che si diceva sarebbe stata estesa anche alle altre città. Si potrà usare in sua sostituzione quella dei generi vari del Comune di Gorizia, ammettendo alla distribuzione soltanto gli uomini dai 19 anni in su ed escludendo totalmente le donne. Questo non è certamente il metodo ideale perchè ci si potrà dire che non tutti gli uomini fumano e chi fra questi acquisterà le sigarette le rivenderà alla borsa nera. Non esiste una forma perfetta di soluzione del problema siamo d'accordo; ma quella da noi indicata presenta la maggiore garanzia e sembra sia la più ben accetta. Saranno così eliminate le file, le proteste, i malumori e almeno si saprà che una volta alla settimana, oppure ogni quindici giorni, senza far «code», senza urlare e protestare, si avrà in tasca qualche pacchetto di sigarette. E questo, per il fumatore, è l'essenziale.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

1. novembre 1943

NATI	3
MORTI	7
MATRIMONI	6

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi ha determinato i seguenti prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli in vigore:

Prezzi massimi dei generi alimentari

FORMAGGIO:	
Grana, zona tipica 1941, al Kg.	24.40
Grana, zona non tipica 1941, al Kg.	23.90
Emmenthal, Sbrinz, Bitto, al Kg.	19.50
Bel Paese e Italico, al Kg.	16.—
Gorgonzola, al Kg.	17.65
Pecorino romano, al Kg.	24.70
Fiore sardo, al Kg.	24.05
Alto Isonzo, al Kg.	17.45
FORMAGGI FUSI:	
Blocchi da 2 a 3 Kg., al Kg.	18.15
cassette da 100 spicchi da gr. 25 p. spicch	0.50
scatole da 6 spicchi da gr. 25 cadauno, p. scat.	3.30
DADI DI ESTRATTO VEGETALE NORMALE:	
semplici, 5 dadi	0.70
doppo cadauno	0.25
DADI A BASE DI ESTRATTO DI CARNE:	
semplici, 1 dado	0.20
doppi, 1 dado	0.35
DADI A BASE DI CARNE di POLLO:	
semplici, 1 dado	0.25
doppi, un dado	0.45
CONSERVA DI POMODORO:	
doppio concentrato: in barattoli di lamierino da kg. 10 (sfuso) al kg	9.10
in baratt. da 5 kg.	9.40
in baratt. da 1 kg.	11.30
in barat. da 0.50 kg. (tara per merce)	10.20
triplo concentrato: in baratt. di lamierino da kg. 10 (sfuso) al kg	10.60
in baratt da kg. 5	10.90
in baratt da kg 1	12.70
in baratt da kg. 0.50 (tara per merce)	11.45
MIELE:	
prodotto venduto sfuso	30.—
in baratt di cartone paraff. di peso fino a 1 kg.	31.50
in vasetti di vetro	37.50
ZUCCHERO:	
raffinato	9.10
cristallino	8.95
saccarinato	25.30
MARMELLATE SOLIDE 1942 1ª CATEGORIA:	
in astucci da Kg. 1 nell'imballo originale (peso netto)	15.90
in mastelli da Kg. 5 a Kg. 25 (sfuso)	15.—
in piramidalle di legno da Kg. 5	15.40
MARMELLATE SOLIDE 1942 2ª CATEGORIA:	
in astucci da Kg. 1 nell'imballo originale (peso netto)	14.20
in mastelli da Kg. 5 a Kg. 25 (sfuso)	14.25
in piramidalle di legno da Kg. 5	13.80
SURROGATI DI CAFFE':	
1ª categoria (base cicoria)	30.—
6ª categoria (contraddistinta con marca speciale della ditta produttrice, ottenuto con miscela di prodotti di 1ª qualità)	31.50
OLIO DI OLIVA SFUSO:	L.
sopraffino di oliva, al litro	14.90
fino di oliva, al litro	14.20
di oliva, al litro	13.70
comune di oliva, al litro	13.40
di semi I. qualità, al litro	9.—
olio germe di granone, al litro	13.60
Burro: tipo unico, al Kg.	28.50
lardo: pezzatura unica, al Kg.	19.50
Strutto, al Kg.	18.50
Pancetta o guanciale, al Kg.	21.40
latte alimentare, al litro	2.30
al ½ litro	1.15
LATTE CONDENSATO:	
zuccherato:	
scatola da gr. 385 netto, cad.	7.60
scatola da gr. 600 netto, cad.	9.70
LATTE IN POLVERE (*):	
prodotto sfuso, contenuto grasso non inferiore al 24% su residuo secco, al Kg.	31.50
prodotto sfuso, contenuto grasso non inferiore all'11% su residuo secco, al Kg.	18.—
in sacchetti da gr. 130 contenuto grasso non inferiore al 24%, p. sacch.	3.20
in sacchetti da gr. 130 contenuto grasso non inferiore all'11%, p. sacch.	2.70
(*) per il prodotto venduto sfuso, valgono gli stessi prezzi succitati.	
CARNE EQUINA:	al Kg. L.
filetto	20.10
1. taglio	14.65
2. taglio	10.90
macinato	9.25
UOVA:	
fresche, estere, conservate	1.90

Nobile editoriale de "La Voce di Gorizia,,

Si serve la Patria con volontà decisa, spirito di sacrificio, devozione al Duce e assoluta lealtà per i nostri valorosi camerati germanici

E' uscito sabato scorso il primo numero de «La Voce di Gorizia» organo settimanale della Federazione Repubblicana Fascista di Gorizia, battagliero foglio di fede diretto con passione dal Commissario federale cap. Frattarelli. Il dinamico foglio contiene scritti di attualità su problemi vitali scritti da alcuni fedeli collaboratori del Fascio stesso.

Nel suo primo numero il foglio reca il cordiale saluto delle Camicie Nere isontine ai camerati germanici:

«La Federazione dei Fasci Repubblicani di Gorizia porge ai Camerati germanici il cordiale saluto dei fascisti di Gorizia, nella certezza che dalla comune collaborazione non sarà lontana l'alba di quella vittoria che schiaccerà per sempre i traditori dell'Italia!».

Inoltre, nel suo editoriale dal titolo «28 Ottobre», l'organo repubblicano invita la popolazione a servire con fede e lealtà la propria Patria. Ecco l'interessante editoriale:

«L'ora difficile che volge per la nostra Patria impone a tutti i cittadini un sereno esame di coscienza. La situazione nostra è grave, ma non è disperata e potrà risorgere se la volontà di tutti i cittadini sarà degna dell'ora, se tutti saranno pronti al supremo sacrificio, pur di dare la prova di essere degni di avere una Italia libera e indipendente.

Non è con le comodità o con la esclusiva cura dei propri interessi che si serve la Patria in questo momento: occorre volontà decisa, spirito di sacrificio, devozione al Duce e assoluta lealtà per i nostri valorosi camerati Germanici.

Gorizia, per il suo passato italianissimo non può essere assente in questa ora decisiva per la nostra vita e per la nostra storia. Non può dimenticare che per la sua redenzione l'Italia ha sacrificato sull'Isonzo centinaia di migliaia dei suoi figli e non si deve dimenticare che questo grandioso olocausto di sangue attende, oltre che l'eterna riconoscenza dei goriziani, la prova del loro sentimento d'italianità.

Quindi, non imboscamenti, non sotterfugi e non vie di mezzo. Sono da rifuggire, specie in quest'ora tragica. La volontà di tutti si mostri decisa anche nel lottare apertamente gli ammiratori o i divulgatori di notizie tendenziose, che non fanno che accrescere il disagio morale e abbattere lo spirito di resistenza della popolazione. Si smascherino i falsi apostoli dell'umanità, si smascherino gli approfittatori e si abbia il coraggio di far capire a tutti che è giunto il momento di insorgere contro tutti i traditori e che il dovere di ognuno è di dare anima e corpo alla Patria.

Che cosa aspettano certi pasciuti mercanti, che vengano gli inglesi a liberarci? Che cosa aspettano certi intellettualoidi che la salvezza di questi avvenga per mano degli anglo-americani? Che cosa aspettano certi possidenti che venga lo straniero a difendere le loro proprietà?

La salvezza dell'Italia deve venire unicamente dal valore e dal sacrificio dei suoi figli. E' con il valore e con il combattimento che si riscatteranno le vergognose giornate, che hanno seguito l'ignominiosa capitolazione badogliana.

Compito di ogni cittadino è quello di essere leale con il nuovo Stato repubblicano, che sta sorgendo in un'ora così grave.

Come nelle altre province d'Italia la fiducia e la fede devono rinascere anche in Gorizia.

I segni del nuovo assestamento sono evidenti nelle varie manifestazioni della vita nazionale.

La sistemazione sarà tanto più rapida, quanto più sarà franca ed aperta la collaborazione di ciascuno.

La bufera che ha travolta l'Italia sta per cessare. Con l'organico inquadramento dei reparti nelle nuove formazioni armate italiane, la Patria si appresta a riprendere il suo posto di combattimento.

La fiducia deve rinascere al più presto, nè è ammissibile che sia altrimenti, giacchè non si può concepire che una Nazione di 46 milioni di uomini possa rinnegare un passato tanto glorioso.

Ognuno si convinca che i tempi sono mutati e che, quindi, saranno necessari ulteriori sacrifici per ridare all'Italia un volto nuovo che cancelli per sempre la vergogna dei traditori».

L'orario dei treni alla Stazione Centrale

Ecco l'orario dei treni da e per Trieste, Udine Aidussina e Piedicolle, in partenza e in arrivo alla Stazione Centrale di Gorizia, aggiornato al 1° novembre 1943:

Partenze - Trieste: 6.38 16.52 — Udine: 8.17 19.39 — Aidussina: 17 Piedicolle: 8.10 17.25.

Arrivi - Trieste: 7.57 19.32 — Udine: 6.30 16.46 — Aidussina: 7.53 Piedicolle: 7.47 14.40.

Da oggi riduzione di corse sull'autolinea Gorizia - Udine

La ditta Gianesini avverte che a partire da oggi l'autolinea Gorizia Udine effettuerà giornalmente una sola coppia di corse, con il seguente orario: partenza da Gorizia ore 9.30; partenza da Udine ore 13.

IL LOTTO

Estrazione del 30 ottobre 1943

Venezia 45 73 72 48 54

Due feriti gravi per lo scoppio di una granata

A Raunizza, in seguito allo scoppio di una granata, si sono verificati due incidenti che, per fortuna, non hanno avuto conseguenze letali. Sono rimasti feriti in tale occasione il ventinovenne Giuseppe Plesnicar fu Giuseppe, abitante al n. 41 e la casalinga Giuseppina Ciubei fu Andrea, di 33 anni, abitante al n. 42. I due infortunati sono stati trasportati al nostro Ospedale dove i sanitari hanno riscontrato al Plesnicar delle ferite al braccio destro ed alla Ciubei delle ferite alla gamba destra. I due sono stati accolti nel Pio luogo e giudicati guaribili dalle tre alle quattro settimane.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: VENDETTA D'AMORE Ore 14.30 — ultima 17.45.

VITTORIA: IL MARITO DI UNA RAGAZZA — Ore 15 — ultima 17.30.

SAVOIA: GENTE DELL'ARIA - Ore 15.15 — ultima 17.30.

CRONACA DI CORMONS

2 novembre

Il rito di amore e di pietà si rinnova. Con la stessa intensità di amore e di rimpianto di ogni anno e di sempre, si rinnova sulla tomba dei trapassati con le preghiere e con i fiori. E per l'ombra della loro notte si accende una luce ai piedi della loro croce.

Si torna a loro. Ed essi ci vengono incontro coi volti che, nonostante l'opera inesorabile del tempo e della morte, il nostro ricordo ed il nostro amore perpetua in una luce serena di pietosa bellezza. E' il volto di nostra madre che vedemmo sempre vigile ed insonne chino sul nostro bianco lettuccio di bimbo; quello di nostro padre che vedemmo ogni sera sempre irraggiato dalla serenità della fatica compiuta; quello del figlio che si portò nell'avello insieme con la sua carne inerte il nostro cuore e le nostre speranze; quello di congiunti e d'amici che ci furono vicini nei giorni illuminati dal sole delle nostre gioie o cupi per l'angoscia delle nostre amarezze. Torniamo a loro, col cuore tutto pieno di preghiere e di rimpianto ed accendiamo una luce ai piedi della loro croce.

Ma nel fervido raccoglimento della nostra preghiera volgiamo l'animo nostro ai gloriosi Morti per la Patria. Per molti di essi la cristiana pietà del compagno prese due esili braccia di legno e ne fece una croce. Molti rimasero nel solco scavato dal proprio corpo martoriato o discesero nell'immenso respiro della terra o del mare, avvolti nel solo sudario della propria uniforme insanguinata, senza croce. Nessuno di loro ha un lume per la sua notte nè un fiore per la sua giornata. Presso i loro cantucci di terra ricoperta di steppa flagellate dalla tormenta o avvampate di sole africano, presso i loro loculi fatti d'acqua marina e di alghe non vedono sfumare la madre, la sposa, i figli, la sorella.

Ma sui resti dei loro corpi santificati dal sacrificio è discesa la preghiera accorata di tutta la Patria, Iddio ha acceso una luminaria di stelle e vi ha fatto piovere i fiori eterni della Sua benedizione suprema.

a. p.

Servizio del lavoro Chiamata di controllo

Oggi, martedì 2 novembre, dovranno presentarsi per la visita di controllo alla sede comunale di Cormons, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, tutti i cittadini maschi appartenenti alla classe 1908 con la lettera iniziale del cognome dalla A alla Z.

Cronaca religiosa

L'ultima domenica di ottobre la Chiesa cattolica ha celebrato la regalità di Cristo. Per questa solenne circostanza presso la chiesa dei Padri Francescani alle ore 10.30, di seguito alle messe in programma, è stata celebrata quella solenne con l'intervento della «Schola cantorum» dello studentato francescano; alle ore 16.30 si è svolta la sacra funzione con la recita del santo Rosario, il canto delle litanie, la consacrazione di Cristo Re e la benedizione eucaristica.

Ieri festività di ognisanti alle ore 10.30 è stata officiata una solenne Messa cantata. La funzione pomeridiana è stata anticipata per dar modo ai fedeli di partecipare alla processione con meta il nostro Camposanto. Analoghi riti si sono svolti presso l'Arcipretale e al Santuario di Rosa Mistica.

Oggi, martedì, commemorazione dei Defunti, le sante Messe solenni si celebrano alle ore 6 ed alle ore 10.30 e durante quest'ultima verrà cantata una celebre Messa dell'accademico Perosi.

Recapiti dell'Ispettorato

Durante la corrente settimana si avranno i seguenti recapiti che il dott. Antonio Franco farà per conto dell'Ispettorato agrario di Gorizia: oggi, 2 novembre, a Gradisca d'Isonzo presso il magazzino del Consorzio agrario e venerdì 5 a Cormòns presso l'Ufficio zona dell'Unione agricoltori in via Dante 4.

Inoltre nei giorni di oggi e sabato, 6 corrente, un incaricato dell'U.P.A. sarà a Gradisca d'Isonzo presso l'Agenzia del C.A.P. (Mercaduzzo) per ricevere dalle 8.30 in poi gli agricoltori che avessero bisogno di consigli e schiarimenti di carattere tecnico agricolo, sindacale ed assistenziale.

Cane smarrito

I due giovanotti di Monfalcone che domenica 24 ottobre c. a. hanno raccolto un cane da caccia (bracco tedesco) nel tratto di strada tra Cividale e la frazione di Spessa sono pregati a darne notizia o riportarlo presso l'Albergo al «Tamburino» di Cividale. Verrà corrisposta lauta mancia.

Sabato scorso chiudeva la sua laboriosa serena vita

Gaetano Viviani

farmacista

Lo annuncia il Dott. GHERARDO PITOTTI, unendosi al dolore della nipote GELTRUDE BONDIOLI e dei parenti BRINIS.

Udine 1° novembre 1943.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CRONACA DI UDINE

La intricata istoria di una bicicletta rubata

Il 17 scorso, ai carabinieri di Codroipo, il signor Ernesto Del Zotto denunciava il furto della propria bicicletta, sparitagli il giorno prima all'ingresso della trattoria «Gambrinus» in Codroipo stessa, mentre egli stava conversando nel locale assieme a certi suoi amici. Nella denuncia il Del Zotto, naturalmente dava precise generalità del velocipede aggiungendo anche i segni particolari, inconfondibili, per le ricerche.

Ricostruito il fatto, i militi potevano accertare che il ladro rispondeva vagamente ad una figura di alta statura e di apparente giovane età. Null'altro. Ma, venuti a conoscenza che nella locale officina per riparazioni cicli, gestita da Orlando Ciciliato di Giuseppe da Codroipo, giaceva un telaio da bicicletta non del tutto dissimile da quello del derubato, unitamente al Del Zotto fecero un sopraluogo. Superfluo, ora, aggiungere che il Del Zotto la riconobbe per suo. Il meccanico asseriva di averlo acquistato da certo Primo Castellarin fu Gioacchino da Lonca di Codroipo e residente a Bertiolo.

E risalendo la corrente verso le origini, si venne a sapere che il Castellarin, a sua volta, fu acquirente del telaio da certo Ugo Cappellaro di Francesco, del luogo, pagandolo 300 lire.

E qui la storia finisce ma non finisce bene perchè il disonesto non si è ancora potuto arrestare essendo egli occupato attualmente a Verona quale autista in una impresa. La di lui moglie Carmen Bressan non fa misteri e confessa la colpa del marito; anzi restituisce al derubato le ruote e gli accessori rimastile in casa, mentre il Castellarin, reo di incauto acquisto, veniva posto in contravvenzione.

Investita dal treno a San Rocco riporta gravi lesioni ai piedi

Sulla linea Udine-Venezia, fra i due semafori, in località S. Rocco, un treno merci proveniente da Pordenone investiva la signorina Lea Querini abitante nella nostra città in via Baldissera 10.

Ella, che camminava in direzione opposta a quella del treno, pare abbia voluto attraversare il binario proprio quando il convoglio sopraggiungeva. E può ben dirsi fortunata se le cose non andarono peggio di così. Purtroppo si ebbe la caviglia sinistra stritolata e fortemente contuse le dita del piede destro.

Un incendio nel magazzino della stazione di Basiliano

Un incendio si sviluppava nottetempo presso il magazzino della stazione ferroviaria di Basiliano. Il fuoco distruggeva sei fanali di manovra, due fanali da semaforo, tre biciclette e una motocicletta.

Un manovale, accorso con altri compagni per sedare le fiamme, riportava ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo, per cui fu trasportato all'Ospedale civile di Udine, e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

L'importo dei danni è in corso di accertamento.

Un braccio fratturato per una caduta accidentale

E' stato ricoverato al nostro Ospedale civile il piccolo Alessandro Fasari di Pietro, di 4 anni, da Pasian di Prato, il quale, cadendo accidentalmente a terra, si procurava la frattura del braccio sinistro. Ne avrà per un mese, salvo complicazioni.

L'inizio delle lezioni all'Istituto Commerciale "Toppo,,

Il Preside dell'Istituto Commerciale «Toppo» con avviso esposto all'albo, informa che le lezioni del nuovo anno scolastico 1943-44 avranno regolarmente inizio il giorno 8 novembre ad ore 9.30 per l'Istituto e ad ore 9 per la Scuola Media annessa.

Nuovo direttore nella scuola di ostetricia e maternità

Dopo tredici anni il prof. Emilio Santi lascia la Direzione della Scuola di Ostetricia di Udine per limiti d'età. Questa nostra scuola fu fondata dallo stesso prof. Santi e da lui portata, con opera continua ed appassionata ad un livello tale da non essere seconda a alcuna altra.

La Facoltà medico - chirurgica dell'Università di Padova ha designato alla successione il prof. Ettore Debiasi, la cui ampia preparazione scientifica, la cui pratica didattica e il lungo tirocinio clinico e operativo in Istituti Italiani ed esteri, sono garanzia che l'opera intrapresa dal prof. Santi sarà degnamente continuata. Il prof. Debiasi infatti, della provincia di Trento, è stato allievo dei professori Viana, Bertino e Maurizio, aiuto della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Catania.

Rivolgiamo il nostro saluto al prof. Santi e al prof. Debiasi.

Ognissanti

La giornata festiva di ieri, che ha avuto il privilegio di un sole primaverile, è stata, come di consueto, dedicata a solenni funzioni nelle chiese cittadine ed al pietoso pellegrinaggio al camposanto che oggi offre uno spettacolo commovente nell'arte e nel significato.

2 NOVEMBRE

Le celebrazioni a San Giacomo

La chiesa di S. Giacomo che ha particolari cure per i Defunti, accoglie oggi, dopo le visite ai cari perduti, numerosi fedeli fra le sue mistiche pareti messe a lutto. Stasera, alle 17, si inizia il tradizionale ottavario dei Morti col Rosario alla Madonna di Fatima pei Defunti. Sarà oratore il Cappuccino Padre Cesario. Per tutto l'Ottavario si avranno Messe dedicate ai Defunti, Rosari, Esequie, Miserere Litanie. Verrà esposto, negli ultimi tre giorni, il SS. Sacramento.

Saranno in modo particolare suffragati i Caduti per la Patria.

Nella chiesa dei Cappuccini

Giovedì prossimo, in preparazione del primo venerdì del mese, nella chiesa dei Cappuccini di via Ronchi dalle ore 17.30 avrà luogo la consueta adorazione per gli iscritti all'A. d. P. L'adunanza preparatoria degli zelatori sarà tenuta alle ore 17.

Disposizioni pel pagamento dell'imposta sull'entrata

Con decreto del ministro delle finanze, è stato disposto che, sino a nuove disposizioni, è consentito, per il pagamento della imposta generale sulla entrata, di cui alla legge 19 giugno 1939 n. 762, e successive disposizioni, in sostituzione delle apposite marche previste dalla legge citata, l'uso di qualsiasi tipo di marche da bollo, attualmente esistenti, comprese quelle istituite per il pagamento della imposta sui trasporti di cose con automezzi, purchè trattisi di marche a doppia od a più sezioni. La prima sezione di tali marche dovrà essere apposta sulla matrice e duplo della fattura o documento che resta all'emittente e l'altra, o le altre, sull'altro esemplare della detta fattura o documento.

Invito ai sottufficiali del disciolto Esercito

I sottufficiali del disciolto Esercito italiano, desiderosi di una sistemazione, sono invitati a presentarsi alla sede della Federazione fascista repubblicana e precisamente al centurione Luciano Manfredo appositamente incaricato.

Una grossa anitra, del peso di tre chili circa, veniva nottetempo trafugata dal pollaio di Giacomo Rupil, fu Sante di 65 anni, da Godia. Il furto è stato denunciato.

Una culla

La casa di Paolo e Bernardina Somma è stata allietata ieri sera, dalla nascita di una graziosa e vispa bambina: Daniela.

Vivissimi rallegramenti.

Annunci economici udinesi

COMPRE-VENDITE CESSIONI

PER compravendita case, terreni cessioni aziende industriali, commerciali, esercizi, ecc. rivolgersi Ufficio d'affari FONTANINI, Udine, Manin 9, Tel. 13.60.

COMMERCIALI

CERCO stufa elettrica, vendo due bilancie seminuove marmo con piatti e pesi ottone portata chilogrammi cinquanta. Viale Ledra 98.

PIANOFORTE verticale nuovo autentica pregiata marca germanica vendo. Bianchi via Mazzini 4 - Udine.

ADDIZIONATRICE nuova «Remington» occasione vendesi. Rivolgersi Via Aquileia 14.

OFFERTE DI LAVORO

CERCO donna brava tutto fare, età 20 35. Presentarsi con buone referenze Offerte 4 x Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

CERCANSI due stanze per studio professionale località centro. 2938 Pubblicità Popolo Friuli.

FORTE compenso chi procura appartamento con orto o giardino soddisfacente periferia. 2934 Pubblicità Popolo Friuli

RIPARAZIONI
Compassi e penne stilografiche qualsiasi marca
Cartoleria MAFFEI
Via Aquileia 40 - Udine

MARIA LEMBO
Sartoria per Signora
BUON GUSTO · ACCURATEZZA
SOLLECITA CONSEGNA
UDINE · Via Cavour 8

Annunci sanitari udinesi

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Girardini 3 — Tel. 6-68
Riceve 8.30-10 — 13.30-15

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 4 - Tel. 5-23
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica
R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 16 - Telef. 15-63
Riceve ore 11-13 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30, 15-16.30-18-19.30
UDINE, vicolo Brovedan 8 - Tel. 13-66
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

Il dott. Leonida Zilotti
medico specialista, ha ripreso la sua attività, riceve in casa nei giorni feriali dalle 14 alle 15, via S. Rocco 4 telef. 11-12
MEDICINA INTERNA
MALATTIE dei BAMBINI

Dott. Antonio Scrosoppi
MALATTIE della PELLE
e GENITO URINARIE
Udine - Via Poscolle 22
Riceve 10.30-12.30 e 15-17.30

CASA DI CURA
per ostetricia e ginecologia
dott. Adriano Quarantotto
Udine: Via Marangoni 8 - Tel. 515
(Porta Poscolle)

PRESSO LA
Conceria e Tintoria per pellicceria
Unica attrezzata per la lavorazione e la tintura di pelli per pellicceria nel Veneto, di
ENRICO CASARINI - Udine
con Stab. in via Monte San Michele, N. 9 b - Telefono 16.02
Recapito e Confezioni in via Manin, 10 - Tel. 18.23
potete conciare pelli per pellicceria, tingere e ritingere le Vs/ pellicce usate o scolorite ai prezzi più vantaggiosi assicurandovi una accurata lavorazione e sollecita riconsegna del lavoro eseguito

**CONIGLI - POLLI - PICCIONI
OCHE - TACCHINI - UCCELLI**
razze pure di selezione per allevamento
Incubatrici - Conigliere - Pollai
Attrezzi e accessori razionali per allevamenti
ENCIA - Via Aquileia 64 int.
Udine - Tel. 17 80